Giorno della Memoria - 27 gennaio 2014

Furono le idee portate dalla Rivoluzione francese a determinare, nel XIX secolo, la progressiva eliminazione degli spazi di segregazione degli ebrei sanciti nel 1555 per volontà di Paolo IV. Quando era giunta, l'età dei ghetti aveva imposto il principio secondo il quale gli ebrei sarebbero vissuti separati dai cristiani e, di fatto, la bolla papale non faceva che estendere ad altre parti d'Italia quanto esisteva a Venezia sin dal 1516.
E fu la barbarie anti-umanista incarnata dai fascismi europei della prima metà del XX secolo a segnare il ritorno dei ghetti, quando la Germania nazista iniziò ad ammassare gli ebrei dei territori occupati dell'Europa orientale in quartieri separati e isolati dal resto delle città e dei villaggi.

Créa - Associazione Culturale di Custoza e il Liceo Medi di Villafranca

Créa *nel dialetto veneto significa creta, la terra argillosa delle colline moreniche con cui l'associazione vuole dare forme alle idee e ai progetti tesi a valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale del territorio (www.creacustoza.it)*

Il Liceo Statale "Enrico Medi" *è una delle principali realtà scolastiche del comprensorio del villafranchese. Nato negli anni '70 con il solo indirizzo scientifico, ora comprende il liceo classico, scientifico (tradizionale e delle scienze applicate), linguistico e delle scienze umane.*

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

Art. 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Testi Carlo Saletti - Progetto grafico Torebor - impaginazione Elena Turazzini

Giorno della Memoria
27 gennaio

2014 Progetto di: créa culturacustoza

Il ritorno del ghetto

CUSTOZA/VILLAFRANCA *(Verona)* - Ciclo di incontri

Nella foto a fianco e in quella di pagina 3, fotografie tratte da Łódź Ghetto Album (Chris Boot, 2004), scattate da Henryk Ross nel ghetto polacco, il secondo per importanza, in cui abitò.

Custoza (Verona)

Sala parrocchiale
Via XXIV Maggio (a 50 m. dalla chiesa)

16 ottobre 1943
La fine degli ebrei di Roma

Nella foto, tratta da 16.10.1943. Li hanno portati via (Fandango, 2013), Fiorella Anticoli, nata a Roma il 3.12.1934, e sua sorella Luciana, nata a Roma il 3.2.1938, arrestate il 16 ottobre 1943 ed uccise ad Auschwitz il 23 ottobre 1943.

Venerdì 31 gennaio 2014 / ore 20.30

Incontro con

Antonella Tiburzi

storica, ANED

Tutto ha inizio all'alba del 16 ottobre 1943 per concludersi alle due del pomeriggio dello stesso giorno; meno di dieci ore, con un'azione fulminea. Il territorio urbano di Roma viene suddiviso in ventisei zone con particolare attenzione all'area del vecchio ghetto che viene isolato e circondato; ma è tutta la città ad essere coinvolta nelle dinamiche della retata. Alle dipendenze delle SS H. Kappler e T. Dannecker si muovono 365 uomini appartenenti alle truppe di occupazione, coadiuvati dalla questura di Roma e dalla polizia fascista. Gli esiti sono impressionanti, i numeri impietosi. Secondo il rapporto Kappler, durante la retata vengono arrestate 1.259 persone, inviate al collegio militare di via della Lungara nei pressi del carcere di Regina Coeli. Il giorno successivo, dopo una selezione che individua i non ebrei, gli stranieri protetti, i misti, i coniugi di matrimonio misto vengono rilasciate 252 persone. Ma il numero complessivo dei deportati dovrebbe essere di una decina superiore a quello indicato da Kappler; sono interi nuclei famigliari a essere raccolti e isolati dal resto della popolazione. La mattina del 18 ottobre un convoglio si mette in moto dalla stazione Tiburtina; un tassello della città di Roma viene strappato dal resto della comunità. Ha inizio il viaggio senza ritorno: destinazione Auschwitz-Birkenau, arrivo il 22 ottobre 1943. La selezione sulla rampa della morte porta all'arruolamento nel campo di 149 uomini e 47donne. Tutti gli altri, oltre l'80% di quelli che erano partiti da Roma, vengono uccisi immediatamente con il gas. Degli abili al lavoro si salveranno soltanto in sedici: quindici uomini e una donna. Degli oltre duecento bambini deportati il 16 ottobre nessuno è tornato indietro (Umberto Gentiloni da "La Stampa, 15 ottobre 2013).

***Antonella Tiburzi**, ricercatrice e insegnante, si occupa di didattica della memoria; ha a lungo indagato sulle biografie e sui destini degli ebrei rastrellati a Roma nell'ottobre 1943 e deportati ad Auschwitz. Tra le sue pubblicazioni, assieme ad Aldo Pavia, Non perdonerò mai (Nuova Dimensione, 2006)*

Custoza (Verona)

Palestra Centro Sociale
Ingresso da via Nuova (di fianco alla Scuola)

Sabato 1 febbraio 2014 / ore 20.30

Proiezione del film

L'oro di Roma

di Carlo Lizzani (Ita, 1961, 93')

Le vicende legate all'occupazione tedesca di Roma in seguito all'armistizio del settembre del 1943, hanno fornito diversi spunti al cinema italiano come ad esempio la famosissima pellicola Roma città aperta di Roberto Rossellini che rievoca l'eccidio compiuto alle fosse Ardeatine. Girato nei primi anni sessanta all'interno del vecchio ghetto, L'oro di Roma di Carlo Lizzani (1922-2013), tra le diverse opere cinematografiche dedicate al rastrellamento degli ebrei romani, è la più nota e una delle prime ad occuparsi del tragico destino degli ebrei italiani.

Sabato 1 febbraio / ore 11.00
Liceo Medi (Via Magenta, Villafranca di Verona)
La Shoah degli ebrei di Roma
con Antonella Tiburzi e Dario Basevi, coordina Carlo Saletti

Custoza (Verona)

Sala parrocchiale
Via XXIV Maggio (a 50 m. dalla chiesa)

Sabato 15 febbraio 2014 / ore 20.30

Proiezione del film

Il pianista

di Roman Polański (GB, Fr, Pol, 2002, 132')

Capolavoro cinematografico sull'orrore del nazismo, sull'abisso della solitudine, sul potere salvifico della musica, il film porta sullo schermo le storie del musicista ebreo polacco Władysław Szpilman e del ghetto di Varsavia nel quale visse sino a quando, fortunosamente, riuscì a uscirne. Ma c'è qualcosa di più nel film, dovuta alla personale esperienza del regista, che ha modo di rievocare la sua infanzia, la fuga dal ghetto di Cracovia e la madre morta ad Auschwitz.

Tra marzo e aprile
in data da definire
VENEZIA E IL GHETTO
visita guidata

Custoza (Verona)

Sala parrocchiale
Via XXIV Maggio (a 50 m. dalla chiesa)

Ghetti nell'Est Europa

Nella foto a fianco e in quella di copertina, tratte da Łódź Ghetto Album (Chris Boot, 2004), fotografie scattate da Henryk Ross nel ghetto polacco, il secondo per importanza, in cui abitò.

Venerdì 14 febbraio 2014 / ore 20.30

Incontro con

Gustavo Corni

storico, Università di Trento

Con l'invasione della Polonia, nel settembre del 1939, e quella successiva dell'Unione Sovietica, del giugno 1941, entro i confini dell'impero nazionalsocialista in fase di espansione vennero a trovarsi milioni di ebrei, cosa che fornì al feroce antisemitismo su cui era improntata la politica del Reich una potente e fatale leva d'azione. Tra le soluzioni messe in atto per risolvere quello che in Germania era conosciuto come il problema ebraico, vi fu l'assembramento degli ebrei in apposite zone isolate che da temporanee zone di internamento si trasformarono, nei mesi successivi, in luoghi di sofferenza estrema per centinaia di migliaia di persone, il cui sfruttamento doveva dare loro l'illusione di poter sopravvivere. Così, tra l'inverno del 1939 e l'agosto del 1944, i ghetti destinati alla loro reclusione furono centinaia. Il più grande, quello di Varsavia, giunse ad avere una popolazione di 450 mila persone, assiepate in uno spazio assolutamente insufficiente e sottoposta a condizioni di vita inumane. Esposta all'arbitrio, alla violenza quotidiana, alla fame e alle malattie, la popolazione ebraica dei ghetti cercò di adattarsi all'evolversi della situazione nella quale si era venuta a trovare, affrontando dilemmi morali spesso insolubili e sperando che le voci che giungevano sulla sorte ultima alla quale sarebbero stati destinati, fossero, per quanto spaventose, null'altro che rumori destituiti di fondamento. "Una tremenda insicurezza ci distrugge sia fisicamente che spiritualmente – scriveva un anonimo diarista nel ghetto di Lodz – tutto ora dipende dai sospetti, che giungono alle nostre orecchie. Verità mescolata a menzogne, non sappiamo cosa sia credibile e cosa no."

***Gustavo Corni**, tra i più noti storici del nazismo, è conosciuto anche come specialista di storia comparata delle dittature del Novecento e dei due conflitti mondiali. Alle politiche antiebraiche condotte dai nazisti nell'est europeo ha dedicato l'ampio studio I ghetti di Hitler. Voci da una società sotto assedio 1939-1944 (Il Mulino, 2001).*